



LIBRI / "VIVA IL LUPO" DI CAROTENUTO

# La musicista bocciata e il senso di colpa di un giudice afono

FRANCESCA SCHILLACI

«A un certo punto nel conflitto generazionale è intervenuto questo spaesamento, i genitori hanno iniziato a desiderare per i figli quel che non avevano avuto per sé. È che si sono – ci siamo – trasformati in complici, siamo diventati protesi, le chela dei nostri piccoli granchi. Noi abbiamo avuto padri e madri che volevano evitarci fame e malattie, mia figlia ha avuto in me uno che si tormenta per risparmiarle ogni sconforto».

Un musicista molto famoso nel panorama musicale italiano è costretto a fare i conti con un possibile errore che determinerà la sua intera esistenza. Un errore di giudizio che ha portato una giovane promessa della musica a morire. In un conflitto interiore che si perpetua di pagi-

na in pagina, Angelo Carotenuto ha disegnato in "Viva il lupo" (Sellerio editore, pagg. 250, euro 16) la storia musicale dell'Italia dalla metà del Novecento fino ad oggi come sfondo per raccontare la tragedia attuale della gioventù considerata fragile dalle istituzioni, dai genitori, dalla scuola, dall'intera società. Puro è un musicista di mezz'età, frontman dei Dorita e giudice di Viva il lupo (Vil), un programma televisivo che propina giovani talenti nella composizione, nell'interpretazione e nell'originalità musicale. Tete è la promessa migliore che, solo per il giudizio negativo di Puro, non passa le finali. La cronaca nera annuncia in poche settimane la morte della ragazza avvenuta sotto un treno, indagando sulla volontarietà dell'atto o sulla possibilità di un incidente. Il senso di colpa invade il cantante dei Dorita, lo trascina nell'abisso dell'angoscia, fi-

no a trasmutare in malattia. Una mattina si sveglia afono. Una bella punizione per un musicista, quasi a sottolineare l'autoannientamento che da solo è riuscito a innescare. Inizia così un viaggio alla ricerca di tutti i ragazzi che ha bocciato, avido di risposte, di dolori da tamponare, di domande da fare. Arriverà anche da Linda, la nonna di Tete, e da Ardo, il fratello minore, un genio inascoltato degli arrangiamenti musicali. Non solo per Puro le dimensioni di vita fino a quel momento affrontate cambieranno radicalmente, ma anche per la famiglia di Tete.

Un romanzo che raccoglie in ogni capitolo la potenza del racconto. L'originalità della trama che richiede profonde competenze musicali, tratteggia una storia italiana da Luigi Tenco a Fabri Fibra, dal tentato suicidio di Gino Paoli a cosa significa essere giovani oggi in un mon-

do che ci vuole tutti performativi, sottoposti a giudizi continui. Una società che non ascolta i ragazzi perché li considera inconsapevoli, spesso incoerenti quando invece è la schiera dei boomer che "fa la morale sul sessismo e la misoginia, ma vi siete tenuti John Lennon che diceva alla sua ragazza di non parlare con un altro uomo davanti a lui, you can't do that, non solo ve lo siete tenuto, lo avete fatto santo."

Al centro, la terapia salvifica della musica, la sua innata capacità di obbedire al dolore degli artisti e sublimarsi in linguaggio sonoro, capace di struggere o rallegrare, spesso anche di rivoluzionare intere esistenze. E poi c'è la possibilità dell'incontro generazionale, quell'urgenza di affiancare gli adulti e i giovani in un dialogo necessario, atto a potenziare il bene dell'attuale società, tessendo la conoscenza del passato con l'imprevedibile stravaganza del presente. —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157